Secondo la versione delle autorità francesi

Gli agenti iracheni responsabili della tragica sparatoria a Parigi

Avrebbero tentato di uccidere il terrorista dopo la sua cattura da parte della polizia francese - Arrestati tre membri dei servizi di sicurezza iracheni

PARIGI — L'uomo che ieri ha tenuto in ostaggio otto persone nell'ambasciata irachena a Parigi sarebbe stato identificato come Ahmed Hammani, fratello di Said Hammani, il rappresentante dell'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) assassinato il 4 gennaio scorso a Londra. Lo ha affermato una fonte di polizia francese confermando quanto in un primo momento avevano già detto funzionari dell'ambasciata irachena.

Ferito da agenti iracheni dopo la sua cattura da parte della polizia francese, è stato ieri sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Grazie alle trasfusioni di sangue, le sue condizioni starebbero migliorando. Dato il suo stato, la polizia non ha potuto ancora interrogarlo per accertare ufficialmente la sua identità.

Proseguono intanto le polemiche sulla tragica conclusione della vicenda, che avrebbe potuto essere evitata se agenti iracheni armati non avessero aperto il fuoco contro il terrorista dopo la sua cattura.

PARIGI — Un agente iracheno arrestato da poliziotti francesi dopo la sparatoria

Secondo la versione fornita dalle autorità francesi la responsabilità dei due morti, un ispettore della polizia francese e un agente iracheno, ricadrebbe interamente sugli uomini del servizio di sicurezza dell'ambasciata irachena.

Alle 17.30, ha affermato la polizia francese, l'ambasciatore iracheno aveva accettato che un rappresentante della Lega araba entrasse in contatto con il terrorista. Il funzionario sarebbe stato protetto da quattro agenti della polizia francese. Durante il colloquio, avvenuto poco dopo, la polizia francese è riuscita a convincere il terrorista ad arrendersi e consegnare le armi. Mentre l'uomo stava per salire su un'auto della polizia, scortato da due funzionari, un elemento dei servizi di sicurezza iracheni è uscito dall'edificio ed ha sparato contro l'auto parcheggiata davanti la porta laterale dell'ambasciata. Contemporaneamente aprivano il fuoco altri agenti dei servizi di sicurezza iracheni decisi a uccidere il prigioniero. Nella sparatoria uccidevano un agente e ne ferivano altri due. La polizia francese è stata obbligata a rispondere al fuoco, uccidendo uno degli agenti iracheni.

Questa la versione della polizia francese. Molto diversa quella data successivamente dagli iracheni, secondo cui ad aprire il fuoco sarebbe stato un «complice» del terrorista. Questo ha affermato, in una imbarazzata dichiarazione, l'ambasciatore iracheno a Parigi, Al Wandawi, affermando di essere convinto che «i colpi sono stati sparati da persone che volevano aiutare il terrorista oppure ucciderlo».

Uno dei tre agenti iracheni fermati è venuto a colluttazione con gli agenti francesi che lo portavano via in un furgone della polizia. Sembra tuttavia escluso che i tre iracheni possano essere processati in Francia in quanto hanno tutti la qualifica di diplomatica.

Il ministro degli Interni francese, Christian Bonnet, ha intanto reso omaggio alla salma dell'ispettore ucciso. I feriti sono, oltre al protagonista dell'assalto all'ambasciata, due poliziotti francesi, l'impiegato dell'ambasciata irachena che era stato colpito nella sparatoria del mattino e poi rilasciato, e il direttore della Lega araba a Parigi, Ahmed Abdoun, che nel drammatico episodio pomeridiano è stato ferito a una gamba.

Il sindacato della polizia francese ha anche diramato un comunicato nel quale definisce «inammissibile» l'intromissione di guardie armate straniere in un caso di competenza della polizia francese. Il giornale «L'Aurore» ha scritto ieri nel suo titolo: «I sanguinosi ringraziamenti del servizio di sicurezza iracheno alla nostra polizia». Centinaia di agenti di polizia francese, riuniti nel cortile della Questura di Parigi, hanno intanto protestato contro un eventuale rilascio dei tre agenti iracheni.

Dopo un attacco israeliano e maronita al contingente libanese

Beirut chiede l'appoggio USA per le truppe al confine sud

BEIRUT — Di fronte all'attacco sferrato ieri dalle milizie cristiano maronite di destra e dalle truppe israeliane contro il contingente del ricostituito esercito libanese incaricato di congiungersi ai caschi blu dell'ONU sul confine meridionale, il presidente del Libano Sarkis ha chiesto un passo urgente degli Stati Uniti alle Nazioni Unite. Analoga richiesta è stata rivolta alla Francia e alla Norvegia, che hanno fornito i caschi blu. Gli Stati Uniti sono stati invitati ad agire in quanto gli americani furono i promotori della riunione del Consiglio di sicurezza che chiese il ritiro degli israeliani e creò la forza dell'ONU in Libano (Unifil).

Il governo di Beirut intendeva dislocare una forza libanese accanto a quella dell'ONU a difesa del confine meridionale, ma il contingente (650 uomini) è stato bloccato dai maroniti e dalle artiglierie israeliane, nel villaggio di Nakoura. A quanto pare sono in corso trattative fra ufficiali dell'ONU, libanesi e israeliani per trovare un compromesso, ma la cosa non sembra facile.

Va qui ricordato che Israele, nei mesi scorsi, aveva consegnato alle milizie cristiane comandate da ufficiali libanesi disertori i maggiori Saad Haddad e Sami Chidiac, una striscia di territorio profonda 10 chilometri lungo i 100 chilometri della sua frontiera settentrionale.

Al Cairo, intanto, intensa l'attività diplomatica intorno alla questione del negoziato — attualmente sospeso — fra Egitto e Israele. L'ambasciatore itinerante americano Roy Atherton, si è incontrato con il ministro degli Esteri egiziano Khamel. Questi ha detto che «l'Egitto è pronto a discutere di questioni di sicurezza e di buon vicinato, ma non questioni territoriali o concernenti la sovranità. Khamel ha anche annunciato l'arrivo ad Alessandria del segretario di Stato Cyrus Vance, che avrà colloqui con i dirigenti egiziani prima di recarsi, sabato prossimo, a Gerusalemme.

Eanes sollecita un accordo tra i partiti in Portogallo

LISBONA — Il presidente Eanes ha rivolto un drastico avvertimento ai partiti politici portoghesi esortandoli a trovare una soluzione alla crisi di governo se non vogliono imboccare la via di elezioni anticipate.

Parlando ieri sera alla televisione, Eanes ha detto che la gravità della crisi economica «consiglia e obbliga» i partiti a pronunciarsi in modo tale da permettergli di prendere una decisione. «Se — ha aggiunto — dovesse dimostrarsi impossibile giungere a una qualsivoglia conclusione, riterrò che i partiti politici si assumono la responsabilità di scegliere la strada delle elezioni anticipate».

In sostanza, Eanes ha sollecitato un accordo per un nuovo governo di coalizione.

Ostacoli da Pretoria al piano per l'indipendenza namibiana

PRETORIA — Il governo razzista sudafricano accetta, ma soltanto con riserva, il piano occidentale per l'indipendenza della Namibia. Per ora, Pretoria si «degnerà» di ricevere l'inviato speciale del segretario generale dell'ONU, il finlandese Martti Ahtisaari, incaricato di visitare il paese e di preparare un programma dettagliato per la realizzazione dell'indipendenza, secondo il piano concordato fra cinque paesi occidentali (USA, Gran Bretagna, RFT, Francia e Canada), fatto proprio dall'ONU.

Il governo di Vorster ha comunicato, in una lettera di sei pagine al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, di non opporsi alla missione del suo inviato, ma di riservarsi ogni decisione sulla realizzazione del piano per la Namibia, dopo che quest'ultimo avrà elaborato il suo rapporto. Nessun mutamento invece al no di Pretoria circa la seconda risoluzione votata dall'ONU, quella che assegna al nuovo stato namibiano la baia di Walvis, un porto di acque profonde che verrà a trovarsi entro i confini della Namibia, e di cui invece il governo razzista rivendica la proprietà anche per il futuro.

Gli ambienti diplomatici occidentali di Pretoria sono piuttosto pessimisti circa il significato del «sì con riserva» del governo razzista, e lo interpretano negativamente, come un nuovo ostacolo che si profila alla realizzazione del piano occidentale, e quindi al processo di indipendenza della Namibia. Il piano delle cinque potenze prevede la istituzione di una amministrazione *ad interim* formata da funzionari delle Nazioni Unite e sudafricani, che avrà il compito di indire le elezioni e di sovrintendere alla riduzione degli effettivi sudafricani nell'Africa del Sud Ovest (dove nascerà il nuovo stato indipendente), e alla loro sostituzione con i caschi blu.

Da parte sua, il presidente dell'Organizzazione del popolo del Sud Est Africano (SWAPO), Sam Nujoma, dopo un colloquio col segretario generale dell'ONU Waldheim, ha dichiarato a New York in una conferenza stampa che la SWAPO ordinerà la cessazione del fuoco in Namibia soltanto dopo l'abrogazione delle leggi repressive attualmente in vigore e la liberazione dei prigionieri politici. Ha poi ribadito che Walvis Bay «fa e farà sempre integralmente parte della Namibia» e che la lotta per la completa decolonizzazione della Namibia proseguirà con mezzi militari, politici e diplomatici fino alla vittoria. Sam Nujoma ha aggiunto che una cessazione del fuoco in Namibia potrà aversi soltanto quando le truppe sud africane saranno state consegnate nelle loro caserme.

Nonostante la repressione

Carter si congratula col tiranno Somoza

Contrasti fra Casa Bianca e Dipartimento di Stato sull'incredibile iniziativa

WASHINGTON — La «Washington Post» ha riferito che il presidente Carter, superando le obiezioni del Dipartimento di Stato, ha inviato una lettera al sanguinario dittatore del Nicaragua Anastasio Somoza, «congratulandosi» con lui per aver promesso di migliorare la situazione dei diritti dell'uomo nel suo paese.

Il giornale cita «fonti attendibili», secondo le quali tale lettera avrebbe provocato gravi preoccupazioni nel Dipartimento di Stato, che ha di recente ricevuto rapporti su un aumento delle violazioni dei diritti dell'uomo da parte della «guardia nazionale» nicaraguegna. Non è del resto un mistero la estesa repressione, con decine di morti, che ha colpito l'opposizione democratica nella piccola repubblica centro americana.

Le fonti affermano che il Dipartimento di Stato aveva chiesto all'ambasciata degli Stati Uniti a Managua di ritardare la consegna della lettera personale a Somoza per alcuni giorni, mentre avrebbe cercato di dissuadere la Casa Bianca dallo spedirla. Ma la Casa Bianca ha rifiutato di riesaminare la propria decisione e così la lettera è stata trasmessa a Somoza dall'ambasciatore statunitense Mauricio Solaun nel corso di un'udienza privata, a metà del mese di luglio.

Da parte loro fonti dell'amministrazione Carter hanno difeso la lettera, definendola un tentativo di incoraggiare il presidente del Nicaragua ad intraprendere passi verso un ammorbidimento del suo regime dittatoriale. La «Washington Post» ha riferito che tali fonti ritengono che la lettera non sia in contrasto con la politica dell'amministrazione stessa. Inoltre il quotidiano ha aggiunto che le fonti della Casa Bianca sostengono che il Dipartimento di Stato non ha mai espresso una precisa raccomandazione contraria all'invio della lettera a Somoza.

Denunciato dall'opposizione

Massacro nello Zaire di detenuti politici

Sarebbero 27 oppositori di Mobutu, sospettati di preparare la fuga - Torture e deportazioni

BRUXELLES — Ventisette prigionieri sospettati di preparare la fuga sarebbero stati barbaramente trucidati dai militari zairesi presso il campo di Kundu, nello Zaire orientale. Il massacro sarebbe avvenuto sabato 29 luglio, stando alle accuse circostanziate contenute in un comunicato del movimento congolese nazionale - Lumumba.

Prima di essere giustiziati, i prigionieri sarebbero stati torturati e mutilati. Il «MNC Lumumba», che prende il nome da Patrice Lumumba, il primo ministro dopo la conquista dell'indipendenza nazionale, che venne liquidato da Mobutu con la complicità dei circoli colonialisti, fornisce le generalità di alcune delle vittime del presunto massacro, e asserisce che nei campi militari dello Zaire si sta assistendo all'*escalation* della repressione contro i prigionieri politici soprattutto dopo l'ultima ribellione nello Shaba durante la primavera scorsa. Ciò avviene nonostante il presidente Mobutu abbia proclamato un'amnistia.

La settimana scorsa, un'altra organizzazione di opposizione al regime di Mobutu, il Comitato per lo Zaire, che opera in Belgio, aveva accusato Mobutu di aver ordinato la deportazione di più di 1000 persone appartenenti al ceppo tribale dei Luanda dallo Shaba per intimorire la popolazione locale, ed estirpare le radici dell'opposizione al regime.

Il regime argentino entra in una nuova fase?

Riconfermato presidente Videla con meno poteri

Non è più membro della giunta militare - Il generale Viola capo dell'esercito - Attentato dinamitardo contro la casa di un vice ammiraglio: morta la figlia e tre guardie del corpo

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Jorge Rafael Videla ha cominciato ieri il suo secondo mandato presidenziale che, secondo quanto stabilito dalla giunta militare che prese il potere con un colpo di stato nel '76, deponendo la vedova di Peron Isabelita, scadrà il 19 marzo del 1981.

La novità di questa seconda fase presidenziale sta nel fatto che, contemporaneamente al rinnovo del suo mandato, Videla si è ritirato dalla carica di comandante supremo dell'esercito. Il «pensionamento» di Videla e il suo passaggio alla vita civile, già deciso nel maggio scorso dalla giunta militare, crea una situazione nuova al vertice del potere in Argentina. Il peso personale di Videla ne esce infatti ridimensionato: egli governerà ora insieme ai tre membri militari della giunta. Il comandante dell'esercito (il generale Viola, che ha sostituito in questa carica lo stesso Videla), dell'aviazione e della Marina.

Il generale Roberto Viola, il nuovo membro della giunta, è considerato uno dei «moderati» tra i militari. In una serie di interviste rilasciate nei giorni scorsi, Viola si è detto favorevole al «dialogo» per raggiungere una «convergenza civile militare» che apra la via ad una nuova forma di democrazia «moderna e forte». Gli stessi concetti, Viola li ha riaffermati ieri, nel discorso pronunciato durante la cerimonia del rinnovo delle alte cariche dello Stato, al momento dell'assunzione del comando dell'esercito.

Il regime argentino si trova di fronte, dopo la fase sanguinosa della repressione, delle torture, delle uccisioni e delle «sparizioni» di decine di migliaia di oppositori a problemi difficili, sia sul terreno economico, dove l'inflazione continua ad imperversare, sia sul terreno politico.

Proprio ieri notte, poche ore prima che cominciassero le cerimonie per la seconda investitura di Videla e della giunta militare, un grave attentato ha semidistrutto la casa di un alto ufficiale della marina, il vice ammiraglio Armando Lambruschini, uccidendo sua figlia Paola di 15 anni e tre agenti di polizia. Lambruschini, che è oggi capo di stato maggiore della marina, è designato a succedere in settembre all'ammiraglio Massera come comandante in capo dell'arma e membro della giunta militare. L'attentato era evidentemente destinato a lui, ma l'ammiraglio, pur trovandosi in casa al momento dell'esplosione, ne è uscito illeso.

L'ordigno è esploso in un appartamento vuoto verso le 2 del mattino ed ha demolito la parete divisoria fra i due appartamenti. La figlia dell'ammiraglio e le tre guardie del corpo che si trovavano nella stanza più vicina all'esplosione sono rimaste uccise sul colpo. Quando l'ammiraglio è accorso al rumore della deflagrazione, per la figlia e i tre poliziotti non c'era più nulla da fare.

Quello della notte scorsa è stato il primo attentato terroristico avvenuto in Argentina dal 10 maggio. L'ultima vittima era stato un poliziotto ucciso dallo scoppio di una bomba in un garage nel centro stampa di Buenos Aires.

Il vice ammiraglio Lambruschini è il più alto ufficiale della marina militare argentina dopo l'ammiraglio Emilio Massera che il mese prossimo va in pensione e gli cede la carica di comandante supremo. Un altro membro della giunta, il comandante dell'aviazione Orlando Agosti, andrà in pensione all'inizio dell'anno prossimo. Col pensionamento dei suoi membri, la giunta che assunse il potere dopo la deposizione di Isabel Peron, sarà sostituita da una completamente nuova di cui Lambruschini sarà uno dei membri.

Trattative con Mosca per scambiare Sharanski?

VIENNA — Il dissidente sovietico Anatoli Sharanski sarebbe liberato tra breve e fatto partire per l'occidente nel quadro di uno scambio di detenuti tra Est ed Ovest: la notizia è stata data ieri, tramite l'agenzia *Reuter*, da persone che starebbero negoziando per realizzare questo scambio.

Le stesse fonti hanno precisato che il cancelliere tedesco occidentale Helmut Schmidt ha posto il veto ad uno scambio tra Sharanski condannato il mese scorso da un tribunale di Mosca sotto l'accusa di tradimento, e Guenther e Christel Guillaume, detenuti nella RFT sotto l'accusa di spionaggio a favore della Germania orientale.

Intanto viene notizia da Mosca che le autorità sovietiche hanno promesso ad Ida Milgrom, madre del dissidente sovietico, attualmente in carcere, che le verrà concesso oggi di fare visita al figlio nel carcere di Vladimir.

Dal canto loro fonti americane vicine al Dipartimento di Stato hanno confermato che intense trattative sono in corso a Mosca, Washington, Berlino, Bonn e Vienna, esprimendo l'opinione che Sharanski possa essere scambiato con i due ex funzionari sovietici all'ONU, Viktor Enger e Rudolf [illegible], che si trovano a New York a piede libero sotto cauzione in attesa di processo per attività spionistica. Le trattative sarebbero a buon punto. E se vengono condotte attraverso intermediari privati, tra i quali il parlamentare israeliano Flatto Sharon.

I viaggi di Unità vacanze 1978

CUBA
CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardalavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenza: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 960.000

VIAGGI SPECIALI SETTEMBRE-OTTOBRE 1978
Partenze: 15-29 settembre; 6-13-20 e 27 ottobre 1978
Trasporto: aerei di linea
Durata: 10 giorni con visita dell'isola dei Caraibi, sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di pensione completa
PREZZO SPECIALE (tutto compreso) Lire 690.000

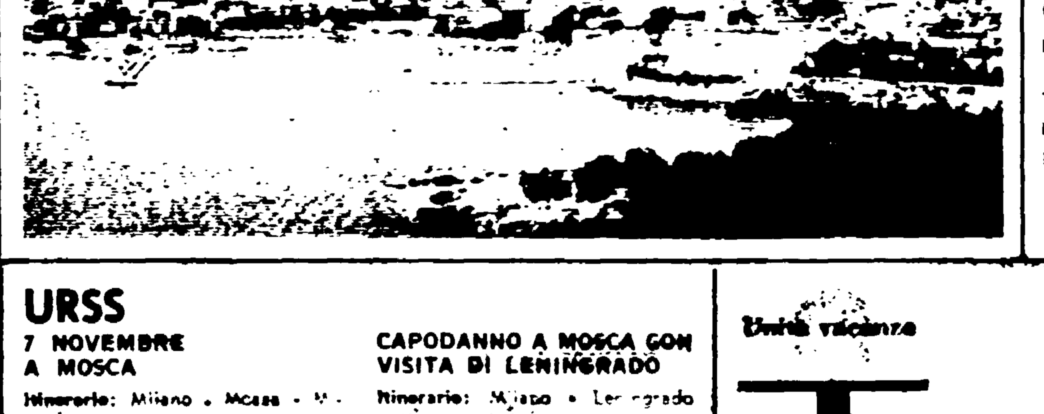
ALGERIA
L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Tougourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 10 giorni
Partenze: 28/10 - 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 510.000/520.000

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO
Itinerario: Milano Roma - Algeri - Tamanrasset - Assekrem - Irafok - Ideles - Tazrouk - Tahifet - Tamcuatout - Tamanrasset - Algeri - Roma Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
Partenze: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 700.000

JUGOSLAVIA
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pensioni complete - I turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE Lire 42.000
MEDIA STAGIONE Lire 53.000
ALTA STAGIONE Lire 70.000

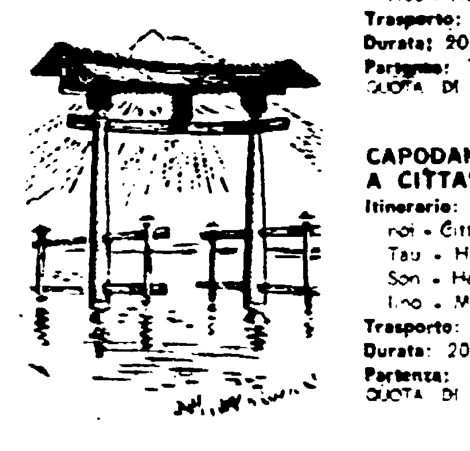
SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE Lire 46.000
MEDIA STAGIONE Lire 68.000
ALTA STAGIONE Lire 95.000



BULGARIA
SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: [illegible]
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 300.000

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsko - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 22 agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 240.000

VIETNAM



FESTA DELLA RIVOLUZIONE
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang - Huè - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 18-8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.800.000

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Haiphong - Do Son - Ha Long - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 22 12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.720.000

URSS
7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenze: 4/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 290.000

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 28/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 400.000

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukhara - Urgench - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenza: 29 12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 590.000

YEMEN
ALLA SCOPERTA DELLO YEMEN
Itinerario: Roma - Sana'a - Taiz - Mokha - Qataba - Zebid - Menaka - Sana'a - Roma
Trasporto: aereo di linea
Durata: 11 giorni
Partenza: 5 settembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 850.000

FRANCIA
A PARIGI PER IL FESTIVAL DE L'HUMANITE'
Trasporto: treno
Durata: 5 giorni
Partenza: 7 settembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 240.000

INDIA
INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma, Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 9 giorni
Partenza: 27 12
QUOTA INDICATIVA Lire 700.000

Unità vacanze
per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze
Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST